

Esperienze di supporto alle PMI per la gestione del rischio chimico (Titolo IX del D.Lgs. 81/08) in previsione dell'entrata in vigore dei nuovi criteri di classificazione

Relatore: Dr. Celsino Govoni

(c.govoni@ausl.mo.it)

(cegovoni@regione.emilia-romagna.it)



COORDINAMENTO
TECNICO
INTERREGIONALE
DELLA PREVENZIONE
NEI LUOGHI DI LAVORO

PANORAMICA GENERALE

- Implementazione del CLP nei luoghi di lavoro
 - Ruolo ed obblighi principali dell'END-USER
 - Criticità applicative per il DU e la comunicazione lungo la catena di approvvigionamento: il CLP nelle SDS
 - La valutazione del rischio da agenti chimici pericolosi, cancerogeni, mutageni e le relative misure di gestione del rischio chimico
- 

**Il Regolamento C.L.P.
è entrato in vigore il
20/1/2009**

Sostanze pericolose (1 dicembre 2010)

Miscele pericolose (1 giugno 2015)

Pubblicazione su GU Europea: Regolamento del Consiglio e
del Parlamento Europeo n. 1272/2008 del 16.12.2008
(G.U.E. L 353 del 31.12.08)

Implementazione del CLP nei luoghi di lavoro



Chi sono i principali soggetti che possono supportare e stimolare le PMI nella gestione del rischio chimico nel momento della completa attuazione del Regolamento CLP nei luoghi di lavoro?

- 1. Associazioni di categoria dei datori di lavoro***
- 2. Organizzazioni Sindacali dei lavoratori***
- 3. Enti di formazione professionale accreditati, certificati e riconosciuti dalle Regioni***
- 4. Università degli Studi e Fondazioni Universitarie***
- 5. RSPP, ASPP, Consulenti, Professionisti EHS***
- 6. Organismi ed Istituzioni preposte al controllo (Aziende USL, VVF, DTL, UNMIG, INAIL, ecc...)***
- 7.***

Importante criticità applicativa presente nei luoghi di lavoro dell'Unione Europea

E' ancora forte l'impatto delle differenze di pericolosità delle sostanze e delle miscele pericolose definite secondo i criteri di classificazione europei (CLP) rispetto a studi scientifici di Organismi Internazionali (ad es. IARC) o a classificazioni di pericolosità non aggiornate fornite all'END-USER (ad es. a causa di proroghe o a ritardi nell'aggiornamento).

Si intende per AGENTE CANCEROGENO secondo il Titolo IX Capo II D.Lgs. 81/08 e s.m.i. una sostanza che RISPONDE ai criteri relativi alla classificazione quali categorie CANCEROGENE 1A E 1B secondo il Regolamento CLP

Formaldeide % (CAS 50-00-0)

Classif. attuale



Carc. 2

Acute Tox. 3*

Acute Tox. 3*

Acute Tox. 3*

Skin Corr. 1B

Skin Sens. 1

H351

H331

H311

H301

H314

H317

Classificazione 6° ATP



Carc. 1B

Mutag. 2

Acute Tox. 3*

Acute Tox. 3*

Acute Tox. 3*

Skin Corr. 1B

Skin Sens. 1

H350

H341

H331

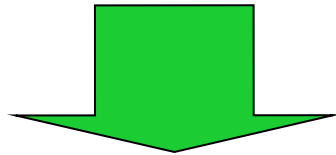
H311

H301

H314

H317

La conoscenza di una nuova proprietà pericolosa per la salute e per la sicurezza dell'uomo di una sostanza (ad es. stirene *Repr.2 H361d* e *STOT RE1 H372 organi uditivi*) o di una miscela porta alla



Necessità di aggiornare il DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO da agenti chimici pericolosi secondo il Titolo IX Capo I (e II) D.Lgs.81/08

Impatto del CLP sulla segnaletica

Disposizioni nelle ispezioni e nelle attività del controllo in materia di impiego delle sostanze pericolose (ad es. gas tossici)



Ruolo ed obblighi principali dell'END-USER



Come possiamo identificare l'utilizzatore a valle/DU?

1)-**DU-Formulatori**: sono coloro che producono le miscele che verranno impiegate dal DU-Finale in tutta la catena di approvvigionamento, come le vernici, pitture, lubrificanti, detergenti, colle, adesivi, ecc., partendo da sostanze o da miscele.

2)-**DU-Finali (END-USER)**: sono coloro che impiegano le sostanze o le miscele senza commercializzarle, essendo produttori di articoli o di prodotti del consumo, i quali normalmente applicano o incorporano a loro volta sostanze o miscele nei beni prodotti.

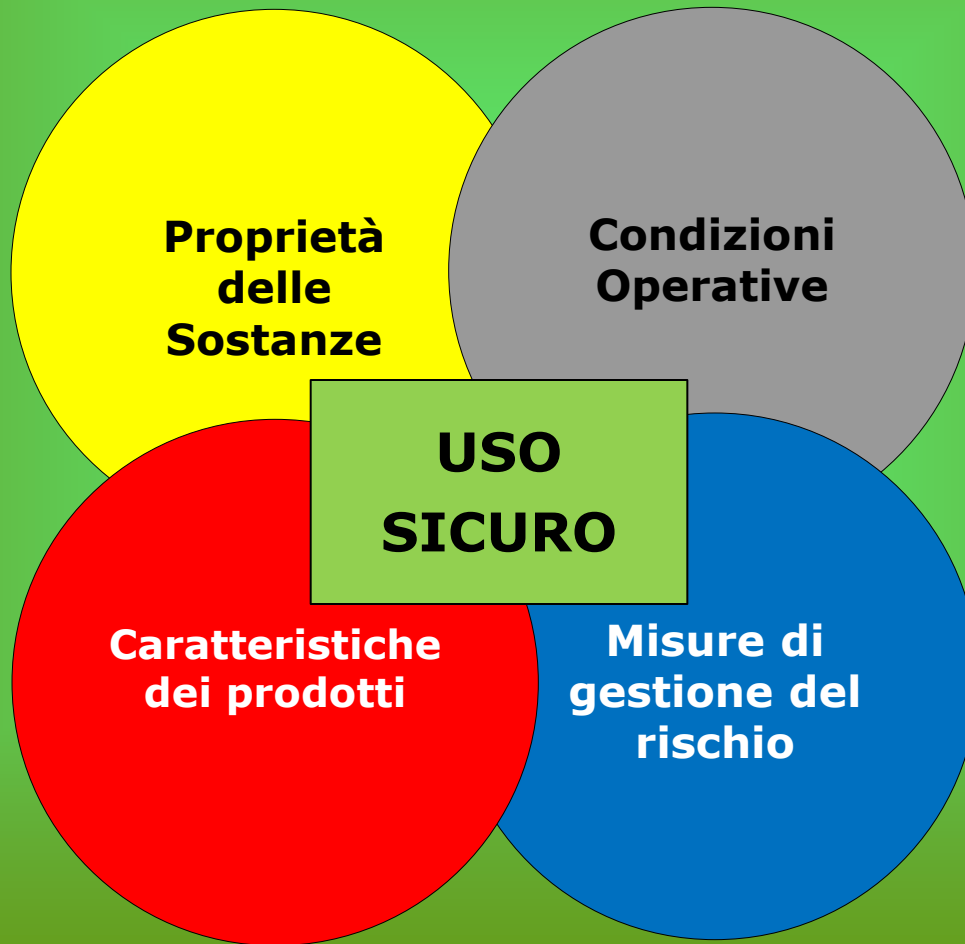
Quali sono i principali obblighi CLP del Formulatore-DU e del DU-Finale?

- 1)-Informarsi delle nuove pericolosità delle sostanze e delle miscele.
- 2)-Fornire ed acquisire una SDS aggiornata.
- 3)-Informarsi reciprocamente delle nuove informazioni sul pericolo o sull'adozione di nuove misure di gestione del rischio chimico e quando le RMM proposte non siano considerate più appropriate.
- 4) Tenere a disposizione tutte le informazioni impiegate per la valutazione del rischio chimico e conservare ogni completo documento di valutazione del rischio chimico per un periodo di almeno dieci anni dopo la fornitura e l'uso della sostanza o la miscela.

**Criticità applicative per il DU e la
comunicazione lungo la catena
dell'approvvigionamento:
il CLP nelle SDS**



Fondamentalmente l'uso sicuro deve essere l'obiettivo del DU ed in particolare dell'END-USER



Comunicazione lungo la catena dell'approvvigionamento

SDS



La disponibilità delle SDSs / eSDSs

Le SDSs e eSDSs devono essere fornite dal fornitore



Le SDSs e eSDSs devono essere ottenute dal DU

Uno sguardo alle SDSs

Tutte le sezioni sono importanti,
ma alcune sezioni sono più importanti di altre.

Diversi DU hanno bisogno di informazioni più approfondite.

Ad es. per il luogo di lavoro le seguenti sezioni sono molto rilevanti:

1,2,3 Identificazione e composizione (CLP)

4,5,6 Misure di emergenza (RMM)

7,8 Uso e protezione (RMM)

9,10 Proprietà Chimico-Fisiche e Reattività (CLP)

La valutazione del rischio da agenti chimici pericolosi, cancerogeni, mutageni e le relative misure di gestione del rischio chimico



***Gli agenti chimici pericolosi secondo il Titolo IX
Capo I D.Lgs.81/08 sono sostanze pericolose tal
quali o miscele pericolose tal quali o miscele od
articoli contenenti sostanze pericolose o processi
lavorativi che pur impiegando sostanze
pericolose o non pericolose possono comunque
rilasciare altre sostanze pericolose che possono
non essere in possesso di una classificazione
armonizzata o di un'auto-classificazione.***

Rischio Chimico

Disposizioni in caso di incidenti ed emergenze

Misurazione dell'esposizione in conformità agli Allegati XXXVIII e XLI e alla Norma UNI-EN 689:1997

Misure specifiche di prevenzione protezione di cui all'art.225, 226, 229 230 D.Lgs.81/08:

•Sostituzione, progettazione di appropriati processi lavorativi, controlli tecnici e uso di attrezzature e materiali adeguati, appropriate misure organizzative e di protezione collettive alla fonte del rischio, misure di protezione e dispositivi di protezione individuali e **SORVEGLIANZA SANITARIA.**

SOGLIA DEL RISCHIO CHIMICO IRRILEVANTE PER LA SALUTE E BASSO PER LA SICUREZZA CHIMICA DEI LAVORATORI

- Informazione e formazione dei lavoratori
- Valutazione del rischio chimico nei luoghi di lavoro
- Caratterizzazione del livello, del tipo e della durata di esposizione dei lavoratori agli agenti chimici pericolosi
- Misure e principi generali per la prevenzione dei rischi chimici

Obblighi del datore di lavoro

Esempi ed esperienze di SUPPORTO:

Al fine di facilitare il percorso di valutazione del rischio da agenti chimici pericolosi per la salute:

La Regione TOSCANA ha impegnato circa 750.000 euro per validare un modello di valutazione del rischio chimico attraverso la partecipazione delle PMI e delle Aziende USL delle tre Aree Vaste in 4 anni di sperimentazione.

Esempio ed esperienze di SUPPORTO:

Al fine di facilitare il percorso di valutazione del rischio da agenti chimici pericolosi per la salute utilizzando i criteri di classificazione presenti nell'Allegato I del CLP, la comparazione presente nell'Allegato VII fra Direttiva SOSTANZE e CLP e l'uso di modelli di valutazione, la regione EMILIA-ROMAGNA ha organizzato a partire dal 2009:

77 Corsi di formazione accreditati ECM e per l'aggiornamento degli RSPP/ASPP coinvolgendo oltre 2000 RSPP/ASPP e CONSULENTI/PROFESSIONISTI HSE.

Gli agenti cancerogeni/mutageni secondo il Titolo IX Capo II D.Lgs.81/08 sono sostanze cancerogene/mutagene (Cat.1A e 1B secondo il CLP) tal quali o miscele classificate cancerogene/mutagene secondo il DLgs.65/03 (o CLP) o sostanze, preparati emessi durante un processo previsto dall'Allegato XLII D.Lgs.81/08



Rischio Cancerogeno/Mutageno

- Misure tecniche, organizzative, procedurali di prevenzione e protezione: quantità limitate, numero minimo di lavoratori esposti, progettazione dei processi lavorativi e dell'impiantistica, controllo delle misure di prevenzione, aspirazione localizzata e ventilazione generali in conformità alla protezione della popolazione e dell'ambiente esterno, metodi e procedure di lavoro appropriate, misure igieniche e di protezione collettiva, informazione, formazione e addestramento dei lavoratori, limitazione delle aree di rischio, metodi sicuri di stoccaggio, manipolazione, trasporto, classificazione ed etichettatura dei contenitori, impianti, tubazioni sia per i rifiuti che per i processi, ecc...
- Esposizione non superiore al valore limite dell'agente cancerogeno
- Valutazione dell'esposizione degli agenti cancerogeni/mutageni nel luogo di lavoro
- Valutazione del livello, del tipo e durata dell'esposizione
- Assicurarsi che l'esposizione dei lavoratori sia ridotto al più basso valore tecnicamente raggiungibile
- Uso in sistema chiuso
- Sostituzione e riduzione
- Misure e principi generali per la prevenzione dei rischi chimici

Rischio cancerogeno/mutageno per la popolazione non esposta

Obblighi del datore di lavoro

Un'aspetto chiaro per tutti.....

È la centralità della conoscenza della pericolosità degli agenti chimici impiegati nel processo di valutazione del rischio chimico nei luoghi di lavoro che sarà indispensabile per la scelta delle misure di gestione dal rischio e Noi tutti siamo perfettamente consapevoli che ci sia ancora tanto da fare per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.....

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Celsino Govoni

cegovoni@regione.emilia-romagna.it

c.govoni@ausl.mo.it

